

XII, 161. A questo segretario fu poco dopo dedicata da G. B. Chiarello e Giov. Domenico Rossi l'operetta *Informatione della guerra corrente, forze e unione de' Principi Christiani... consacrata all'III.<sup>mo</sup> Sig. Giov. Capello, segretario dell'Eccelso Consiglio de' Dieci*, Venezia, 1684.

Copia della relazione del Tarsia si trova anche nel Museo Civ. di Venezia (Misc. Correr n. 2640).

(105) VENTURINI, *op. cit.*, 119, e Misc. Correr n. 2640, nel Museo Civ. di Venezia: con quest'ultima copia abbiamo confrontato il brano sopra riportato; B. B., II, 311.

(106) Il commercio francese era specialmente importante ad Aleppo. A Costantinopoli la colonia francese era numerosa ma composta in gran parte di ginevrini posti sotto la protezione della Francia, quasi tutti orologiai. Le case francesi importanti erano tre: Roboli, Fabre e Greasque (MAGNI, I, 117; GALLAND, I, p. X seg.). Sul commercio francese in questo secolo, cfr. l'importante opera di P. MASSON, *Histoire du commerce français dans le Levant au XVII<sup>e</sup> siècle*, Parigi, 1897.

(107) Gli inglesi, con gli olandesi, dominavano specialmente il mercato di Smirne. Nel 1641 vi erano a Galata, secondo Alvise Contarini, «molte case di mercanti inglesi». Il Magni osserva invece nel 1672 che esse erano solo due, quella di North e Farfas e quella di Guglielmo Hait (B. B., I, 386; MAGNI, I, 124).

(108) Gli olandesi avevano due case a Costantinopoli nel 1641 e tre nel 1672 (B. B., I, 388; MAGNI, I, 134).

Quasi nullo era il commercio dei genovesi, i quali avevano riannodato nel 1666, a mezzo di Giov. Agostino Durazzo, le relazioni ufficiali con la Porta, che erano state praticamente interrotte dall'epoca della conquista turca di Costantinopoli, perchè un tentativo di accordo fatto da Francesco de' Franchi, detto Tortolino, nel 1558 non era riuscito a causa dell'opposizione francese basata sul pretesto dell'amicizia tra Genova e la Spagna, avversaria tanto dell'impero ottomano che della Francia (cfr. MANFRONI, *Relazioni* già cit., p. 762 segg., 783 seg.).

(109) Nel 1612 vi erano a Costantinopoli cinque case di mercanti veneziani mentre in passato, osserva S. Contarini, ve ne erano diciotto o venti (B. B., I, 235). Nel 1672, poco dopo la guerra di Candia, il Magni nota che erano «comparsi da Venezia mercanti con fondi considerabili, come il Signor Boneri, Signori Terzi e Piazzoni, Signor Venturini e altri»; egli menziona pure un altro mercante veneto, di nome Gobbato, il quale era rimasto a Costantinopoli anche durante la guerra (MAGNI, I, 128 seg.). Nel 1681 il bailo Donà fu ossequiato all'arrivo a Cost. da Stefano Boneri e da molti altri mercanti veneti (BENETTI-PAZZAGLIA, I, 218).

Alcuni turchi, specialmente ebrei, tentavano anche di instaurare un traffico di panni di Firenze e Milano per la via di Ancona, proprio attraverso l'Adriatico veneziano (B. B., I, 217).

(110) Ciononostante S. Contarini era riuscito a riscuotere nel corso della sua missione (1608-1612), tra cottimi di terra e di mare, zecchini 10969 (B. B., I, 244). Il pagamento dei cottimi da parte dei mercanti veneziani avveniva, sotto giuramento, in base alla nota delle merci da loro importate; il bailo faceva talvolta controllare tale nota con quella conservata presso la dogana turca (B. B., I, 401).

(111) Sull'argomento del commercio dei veneziani e dei loro concorrenti in Levante nel '600, cfr. specialmente B. B., I, 234 segg., 386 segg., 399 segg.; II, 64, 172 segg., 178 seg., 230 seg., 237 segg., 271 segg.; D. LEVI-WEISS, *op. cit.*, T. VIII, p. 40 segg.; ROMANIN, VII, 527 segg. Sul commercio degli europei a Smirne nel 1672 dà molte informazioni il Magni nella sua prima lettera, diretta al marchese Francesco Antonio Malaspina (I, 49 segg.).

(112) La concorrenza fra i rappresentanti stranieri a Costantinopoli per accaparrarsi il maggior numero di protetti produceva dei risultati che il Magni rileva allegramente: «A' franchi avventicci, che non hanno ministro naturale, come son io, è lecito elleggersi qual protettione più piace, e in fatti è la più bella cucagna del mondo, mentre ogn'uno m'accoglie e m'accarezza come forastiere, e così me la passo senza padrone» (I, 107).

(113) B. B., I, 384 seg.; cfr. anche 397 segg. e II, 172.

(114) Cfr. GONTAUT BIRON, *Ambassade en Turquie de J. de Gontaut Biron. Correspondance diplomatique*, Parigi, 1889, già cit., *passim*. Era l'epoca in cui i gesuiti erano banditi dal territorio della repubblica.

(115) Gli inglesi spalleggiavano i greci nella loro ostilità contro il papa ed i cattolici.

A proposito dei greci in Turchia, Simeone Contarini osserva tra l'altro nel 1612: «Tolti alcuni de' più grandi, cui resta ancora qualche picciola facoltà sostenuta con il mercantare, vivon gli altri con il maneggiarsi nelle arti più basse, le quali sotto il bastone esercitano con molto travaglio e con poco guadagno. Il zelo della religion loro e l'odio che portano alla cattolica romana gli cat-